

**BELGIO:**  
**CONGIUNTURA ECONOMICA**

L'Istituto nazionale per il Commercio Estero, con la propria rete di Uffici nel mondo e con le attività di promozione e di assistenza, costituisce un osservatorio sui mercati internazionali al servizio delle imprese italiane.

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Ufficio ICE di Bruxelles.

Aprile 2011

# **INDICE**

## **1) QUADRO MACROECONOMICO**

- a) **Andamento congiunturale e rischio paese**
- b) **Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

## **2) POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

- a) **Ostacoli alla libera circolazione delle merci**
- b) **Ostacoli alla libera circolazione dei servizi**

## **3) ANDAMENTO DEI RAPPORTI BILATERALI COMMERCIALI E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO**

- a) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**
- b) **Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale**
- c) **Valutazione degli investimenti esteri da e verso l'Italia**

# BELGIO

## 1. QUADRO MACROECONOMICO

### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nel presentare le proiezioni economiche sugli ultimi mesi del 2010, la **BNB (Banca Nazionale Belga)** ha tracciato un quadro congiunturale orientato ad un cauto ottimismo. Infatti, dopo il rafforzamento dell'attività economica globale determinato da politiche economiche "accomodanti", dal rallentamento delle tensioni internazionali e dal dinamismo delle economie emergenti, ci troviamo ora di fronte ad una nuova sfida: permettere alla ripresa di vivere in maniera autonoma senza dover contare sulla nascita di nuovi impulsi finanziari.

Sulla base dei più recenti dati statistici pubblicati dalla **BCE (Banca Centrale Europea)**, nel secondo semestre del 2010, il **PIL** è aumentato in tutti i paesi dell'Unione Europea. In effetti, sotto l'impulso di misure tese a sostenere la domanda di mercato e grazie a nuovi investimenti a basso tasso d'interesse, nel primo semestre del 2010, i Paesi dell'Unione Europea si sono orientati ad una vigorosa ripresa. Tale ripresa è stata determinata da vari fattori: la ripartenza dell'attività edilizia (precedentemente rallentata causa le rigide condizioni climatiche dell'inverno), la crescita della domanda interna, i risultati economici perseguiti dalla Germania in materia di esportazione (Il PIL tedesco nel corso del secondo semestre è progredito del 2.3% influenzando positivamente anche i paesi vicini).

Per quanto riguarda il **Belgio**, lo sviluppo dell'attività produttiva e dell'impiego, è stato particolarmente positivo: in assenza di disequilibri strutturali importanti, l'economia belga è stata in grado di trarre profitto dalla ripresa della domanda mondiale e dalla nuova situazione finanziaria che ha sostenuto il consumo, andando a limitare la politica al risparmio. Tuttavia, a livello di **crescita economica**, si è assistito ad una piccola flessione. Come evidenziato dall'**IRES (Istituto di ricerca economica e sociale)** la flessione è stata determinata dagli effetti politici legati al ristoccaggio delle imprese, dall'arresto progressivo delle politiche di sostegno alle aziende, dalla difficoltà di ripresa della domanda interna, in particolar modo legata al difficile accesso al credito bancario, che a sua volta ha reso complesse le attività di investimento. Il rallentamento della crescita ha toccato in particolar modo il settore edilizio, l'industria e i servizi.

Nel dicembre del 2010, sotto l'effetto del rincaro dei prodotti energetici, la crescita dei prezzi è andata incontro ad un'accelerazione, stabilizzandosi al 3.1% e determinando un aumento dell'**inflazione** che, oltre al Belgio, ha toccato tutti i paesi dell'area europea. Secondo quanto stabilito dalla BNB, l'inflazione nei paesi della "zona euro" è cresciuta, passando da una media annuale di 0.3% nel 2009 ad una media compresa tra 1.5% e l'1.7% nel 2010. Stando alle proiezioni, nel corso del 2011 questo aumento inflazionistico tenderà tuttavia a diminuire, attraverso una più spiccata crescita economica, al ristabilimento progressivo delle economie familiari e all'atteso miglioramento del mercato del lavoro che permetterà una progressione più rapida dei consumi. Sempre stando alle previsioni, nel 2011 aumenteranno anche le attività **d'investimento**, per un incremento complessivo pari al 4.2%.

Nel corso del 2010, approfittando del miglioramento della situazione economica, le imprese hanno cominciato -seppur con le “dovute cautele”- a prestare nuovamente attenzione all’andamento del mercato del lavoro e al tema delle assunzioni. Inoltre, hanno cercato di sostenere l’**occupazione**, attuando diversi provvedimenti tra cui la riduzione delle ore di straordinario, il ricorso alla somministrazione, l’adozione di misure di sostegno ai fini di ridurre i tempi di lavoro, etc...

Anche il governo belga ha cercato di favorire l’occupazione, mettendo in opera il piano di sostegno Win Win con l’obiettivo di permettere alle imprese di ottenere agevolazioni fiscali in caso di assunzione di personale facente parte di “categorie svantaggiate” (personale con età inferiore ai 26 anni, con più di 50 anni di età o personale in disoccupazione da più di un anno). Seppur nel corso del 2010 questi provvedimenti abbiano contribuito positivamente al sostegno dell’occupazione, stando alle previsioni, a partire dal 2011 il loro apporto sarà meno efficace.

La minor efficacia di tali provvedimenti, sarà determinata da un progressivo smantellamento delle misure anti-crisi adottate dal governo – a causa del peso che hanno avuto e che tutt’ora hanno sulle finanze pubbliche- e dal fatto che, molte delle esigenze di personale previste dalle imprese nel 2011 sono state in gran parte colmate nel corso del 2010 al fine di sfruttare appieno i vantaggi derivanti dal piano Win Win (quindi grazie ai vantaggi derivanti dai provvedimenti stessi).

In sintesi, se nel 2010 si sono creati circa 60.0000 posti di lavoro, nel 2011 i nuovi posti di lavoro non dovrebbero superare le 22.000 unità. Tuttavia, a seguito dell’aumento dell’occupazione registrata nel 2010, ci si aspetta che i consumatori siano più fiduciosi e sicuri quindi meno orientati al risparmio. Secondo le previsioni, nel corso del 2011, vi sarà un aumento del **consumo privato** da una media del 1.5% registrata nel 2010 a una media del 1.8% con una crescita annuale media del PIL pari al 0.3% (secondo le stime si passerà dal 2.1% al 2.4%).

Secondo la BNB, al fine di una sana ripresa economica, anche il **debito pubblico** “dovrà apportare il suo contributo”, passando dal 4.7% del PIL (tasso registrato nel 2010) al 4.3% nel 2011. E’ presente però, un importante fattore di rischio che potrebbe compromettere questo risultato ovvero, l’aumento del prezzo del petrolio, determinato da un incremento della domanda da parte delle economie emergenti.

Infatti, nel caso in cui questo aumento si espliciti, ne conseguirebbero due effetti negativi: da un lato la diminuzione del potere d’acquisto da parte dei privati, dall’altro la difficoltà da parte di alcuni paesi facenti parte dell’Unione Europea di far fronte ai propri debiti. Il verificarsi di questa previsione, provocherebbe un indebolimento del già destabilizzato settore bancario e finanziario e impedirebbe una normalizzazione dei termini di credito. In caso contrario, in reazione al miglioramento delle condizioni congiunturali e delle condizioni di finanziamento, le imprese avranno la possibilità di aumentare le proprie spese d’investimento, apportando allo stesso tempo un giovamento all’occupazione e al consumo.

Oltre alla riduzione del debito pubblico, elemento chiave per lo sviluppo economico belga, risultano essere le **esportazioni** e le **importazioni**. Nel 2010, si è assistito ad un incremento dell’attività import-export, dopo i risultati negativi registrati nel 2009. Tale risultato, è derivato in particolar modo, dal miglioramento delle condizioni di salute degli istituti creditizi che hanno permesso il rilancio della “macchina economica”.

**Principali indicatori macroeconomici : (percentuale di variazione in rapporto all'anno precedente)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 prevision i	2011 prevision i
<b>Pil (var.%)</b>	2.0	2.7	2.8	0.8	-2.7	2.1	2.4
<b>Consumi privati (var.%)</b>	1.3	1.8	1.7	1.4	-0.2	1.5	1.8
<b>Consumi pubblici (var.%)</b>	1.2	0.6	2.1	2.5	0.4	1.1	1.2
<b>Domanda interna (var.%)</b>	3.0	2.3	2.9	1.9	-2.1	1.0	2.3
<b>Esportazione di beni e servizi (var.%)</b>	5.0	5.0	4.3	1.4	-11.4	9.9	5.2
<b>Importazione di beni e servizi (var.%)</b>	6.4	4.6	4.4	2.8	-10.9	8.5	5.1
<b>Prezzo al consumo (var.%)</b>	2.8	1.8	1.8	4.5	-0.1	2.2	2.4
<b>Tasso di risparmio familiare (var.%)*</b>	15.4	16.2	16.7	17.3	18.5	17.7	17.3
<b>Tasso di disoccupazione*</b>	8.4	8.3	7.5	7.0	7.9	8.0	7.9
<b>Saldo netto di finanziamento delle amministrazioni pubbliche (in % sul Pil)</b>	-2.3	0.3	-0.2	-1.2	-6.0	-4.7	-4.3

Sources: ICN; Belgostat, INS Calculs et prévision: IRES

\*In percentuale sui redditi percepiti

\*Numero totale dei disoccupati, in rapporto percentuale sulla popolazione attiva

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Con l'avvento della globalizzazione e degli effetti derivanti dalla crisi economica del biennio 2008-2009, anche il commercio internazionale non poteva esimersi dal subire cambiamenti profondi. Secondo la BNB, la globalizzazione degli scambi commerciali e finanziari, affiancandosi alla riduzione dei costi di trasporto e al progresso delle tecnologie d'informazione ha dato vita a diversi fenomeni, primi fra tutti, la frammentazione della catena di produzione e la nascita di nuovi poli economici (vedi il polo cinese). Al giorno d'oggi la catena produttiva è frammentata, in quanto le differenti fasi di produzione -progettazione, produzione e distribuzione- vengono di volta in volta dislocate in diverse aree geografiche in funzione dei vantaggi che ciascuna di esse offre in termini di efficienza. Questa organizzazione della produzione fa in modo che le imprese delle economie avanzate beneficino di un abbattimento di costi, presentando un doppio vantaggio: da un lato la possibilità di consolidare la loro posizione e, dall'altro, la possibilità di prestare maggior attenzione ad attività a più alto valore aggiunto creando così, in rapporto alle economie emergenti, un maggior divario.

Inoltre, come sopra enunciato, la globalizzazione ha determinato il rapido emergere di nuovi poli economici, in particolar modo quello cinese. La Cina infatti, sta occupando di anno in anno, una parte sempre più rilevante nel quadro economico mondiale essendo oramai diventata un partner di fondamentale importanza per tutti i paesi avanzati. La partecipazione di questi nuovi attori agli scambi internazionali ha ovviamente determinato un ridimensionamento del mercato che, secondo quanto

enunciato dalla BNB, porterà le economie avanzate a migliorare la propria capacità di adattamento, al fine di sfruttare al meglio i propri punti di forza e trarre profitto dal dinamismo dell'economia mondiale. Sempre secondo la BNB, in futuro sarà indispensabile per le aziende, allargare la visione della competitività al di là degli aspetti di prezzo e costo, ad un insieme di fattori di natura più qualitativa. La competitività del prezzo legata ai costi di produzione -costi salariali, remunerazione di capitali, costi legati agli intermediari- rimarrà di fondamentale importanza, ma diverrà necessario per il prossimo futuro, riuscire a puntare maggiormente su aspetti quali innovazione e qualità, in modo da rispondere al meglio ai cambiamenti della domanda globale.

In **Belgio**, come evidenziato nel paragrafo precedente, gli scambi internazionali hanno sempre giocato un ruolo chiave. Nel 2009, le esportazioni hanno registrato un forte calo determinato dalla diminuzione di ordini da parte dei clienti stranieri e dal ridimensionamento delle attività produttive.

Nel 2010, lo stato belga ha esportato merci e servizi per un totale di 310.152 milioni di euro a fronte di importazioni del valore totale di 249.216 milioni di euro. In rapporto al 2009, il Belgio ha registrato un incremento delle esportazioni pari al 16.9% e delle importazioni pari al 16.1%.

Il cliente principale dell'export belga continua ad essere l'Europa con una quota di mercato pari al 78%, seguita dall'Asia con il 9.7%. Questi due paesi risultano ai primi due posti anche per quel che concerne la classifica dei principali paesi fornitori, con una quota di mercato pari al 75.2% l'Europa e del 13.2% l'Asia.

## **Importazioni**

Nel 2010, il Belgio ha effettuato importazioni per un totale di 294.216,6 milioni di euro ovvero il 16.1% in più rispetto al 2009. Per quanto riguarda le importazioni, il principale partner del Belgio è risultata essere l'Europa con una quota di mercato pari al 75.2%, seguita dall'Asia con il 13.2%, dall'America con l'8.6%, dall'Africa con il 2.4% e infine dall'Oceania con il 0.5%. Per analizzare l'evoluzione delle importazioni, **l'Agenzia Belga per il Commercio Estero (Ace)** distingue fra i paesi facente parte dell'Unione Europea da quelli non facenti parte dell'Unione Europea e all'interno dell'Unione Europea distingue fra i paesi facenti parte della zona euro da quelli non facente parte della zona euro. Ovviamente, i paesi della **zona euro**, sono quelli che hanno registrato i risultati più importanti. Il principale fornitore del Belgio è risultato essere **l'Olanda**, con una quota di mercato pari al 18.9% ed un incremento dell'attività di importazione pari al 22.3%. In seconda posizione si è assestata la **Germania**, con una quota di mercato pari al 16.3% e un incremento dell'attività di importazione del 11.4%. Infine, in terza posizione si è classificata la **Francia**, con una quota di mercato pari al 11.2% ed un incremento dell'attività di importazione pari al 11.4%. Nella classifica dei principali fornitori del Belgio, l'Italia si è assestata all'ottavo posto, con una quota di mercato pari al 3.1% ed un incremento dell'attività d'importazione pari al 8.2%. Per quel che riguarda **i paesi europei non facenti parte della zona euro**, i principali fornitori del Belgio sono risultati essere il Regno Unito, che ha raggiunto una quota di mercato pari al 5.4%, seguito da Svezia e Polonia. Per quanto riguarda le importazioni extraeuropee, il paese che si è maggiormente distinto per le importazioni verso il Belgio è **l'Asia**. Il primo fornitore "asiatico" del Belgio è risultata essere la Cina che, con un incremento dell'attività pari al 15.2%, ha raggiunto

una quota di mercato del 4.1%. Pur avendo subito un piccolo decremento rispetto al 2009, in seconda posizione si è assestato il Giappone, con una quota di mercato pari al 2.2%. Infine, in terza posizione, si è classificata l'India con una percentuale di mercato pari al 1.2% ed un aumento dell'attività d'importazione pari al 34.3%.

Anche le **Americhe** hanno raggiunto importanti risultati, in particolar modo grazie all'apporto degli Stati Uniti che nella lista dei principali fornitori del Belgio, si sono assestati al quarto posto, con una quota di mercato pari al 5.6% ed un incremento dell'attività d'importazione in rapporto al 2009, pari al 12.4%.

Per quanto riguarda l'**Africa**, i principali paesi fornitori sono risultati essere l'Algeria e il Sud Africa anche se, a livello di fatturato, si sono collocati molto lontano dai risultati conseguiti dai paesi asiatici e americani. In relazione all'**area Oceanica**, il principale paese fornitore è risultata essere l'Australia, con una presenza di mercato pari al 0.3%.

### *I primi dieci fornitori del Belgio*

	<i>X 1.000.000 €</i>	<b>IMPORT</b>		<b>VAR.</b>	<b>TOT.</b>
		<i>01-12/2009</i>	<i>01-12/2010</i>	<b>%</b>	<b>%</b>
<b>1</b>	<i>Olanda</i>	45.377,2	55.493,1	22,3	18,9
<b>2</b>	<i>Germania</i>	43.002,7	47.903,4	11,4	16,3
<b>3</b>	<i>Francia</i>	29.659,9	33.041,0	11,4	11,2
<b>4</b>	<i>Stati Uniti</i>	14.654,5	16.469,5	12,4	5,6
<b>5</b>	<i>Regno Unito</i>	12.830,3	15.777,5	23,0	5,4
<b>6</b>	<i>Irlanda</i>	15.598,4	15.255,2	-2,2	5,2
<b>7</b>	<i>Cina</i>	10.529,0	12.129,5	15,2	4,1
<b>8</b>	<i>Italia</i>	<b>8.356,2</b>	<b>9.038,3</b>	<b>8,2</b>	<b>3,1</b>
<b>9</b>	<i>Giappone</i>	6.852,6	6.614,5	-3,5	2,2
<b>10</b>	<i>Federazione Russa</i>	3.961,1	6.224,3	57,1	2,1

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-

### **Esportazioni**

Così come per le importazioni, per fornire un quadro più dettagliato sull'evoluzione delle **esportazioni**, l'Agenzia Belga per il Commercio Estero distingue fra i paesi facente parte dell'Unione Europea da quelli non facenti parte dell'Unione Europea e all'interno dell'Unione Europea distingue fra i paesi facenti parte della zona Euro da quelli non facente parte della zona euro.

Per quanto riguarda i paesi della **zona euro**, il principale cliente del Belgio, risulta essere la **Germania**, con il 18.6% del mercato totale delle esportazioni e con un incremento dell'attività rispetto al 2009 del 12.2%. In seconda posizione si è classificata la **Francia**, con un incremento dell'attività di esportazione pari al 9.4% e con una quota di mercato pari al 16.6%. In terza posizione si è infine classificata l'**Olanda**, con un incremento dell'attività di esportazione pari al 17.2% e con una quota di mercato pari al 11.9%. Il nostro paese si è collocato in sesta posizione, con una quota di mercato pari al 4.6% ed un incremento rispetto al 2009 del 12.9%. Per quel che concerne i **paesi europei non facenti parte della zona euro**, si sono registrati tassi di crescita negativa solo per quanto riguarda le esportazioni verso l'Estonia. Su tutti gli altri mercati, il Belgio è riuscito ad accrescere le vendite. In

rapporto al 2009 si è infatti registrato un incremento dell'attività di esportazione pari al 15.8% con una percentuale di mercato sul totale delle esportazioni pari al 12.8%.

A livello di fatturato il principale partner commerciale è risultato essere il Regno Unito, con una quota sul totale delle esportazioni pari al 7% e con un incremento dell'attività pari al 14.1%. In seconda posizione si è assestata la Polonia, con una quota di mercato pari al 1.6% ed un incremento dell'attività pari al 20.9%. In terza posizione infine, la Svezia, con una quota di mercato pari al 1.4% e con un incremento rispetto al 2009 del 24.5%. Anche l'Ungheria ha realizzato una bella performance classificandosi in quarta posizione (riuscendosi ad accaparrare una quota di mercato pari al 0.5%).

Per quanto riguarda le esportazioni dirette verso paesi **non facenti parte dell'Unione Europea**, si è registrata una crescita del 33.1% con una percentuale del 4.6% sul totale delle esportazioni. In relazione a questa classifica, i clienti principali del Belgio sono risultati essere la Svizzera e la Turchia, con una quota di mercato pari al 1.3%.

In relazione alle **esportazioni extra europee**, è l'**Asia** ad aver realizzato le migliori performance. Analizzando le esportazioni verso il continente asiatico, il primo cliente del Belgio risulta essere l'India, con una quota di mercato pari al 2.2% e con un incremento dell'attività rispetto al 2009 del 50.8%. In seconda posizione si è assestata la Cina, con una quota di mercato pari al 1.7% e con un incremento dell'attività pari al 24.7%. In terza posizione infine, il Giappone, con una quota di mercato pari all'1% e con un incremento dell'attività del 37.9%.

In **America**, il paese con cui il Belgio continua a registrare i migliori risultati sono gli Stati Uniti, che hanno registrato un incremento dell'attività pari al 23.6% (quota di mercato pari al 5.7%). In seconda posizione si è classificato il Brasile, con una quota di mercato pari al 0.7% ed un incremento dell'attività di esportazione pari al 57%. Infine terza posizione, si è assestato il Canada, con una quota di mercato pari al 0.7% e un incremento dell'attività pari al 2.7%.

Per quanto riguarda l'**Africa**, il paese in cui si è registrato il maggior numero di esportazioni è l'Africa del Sud, con un incremento delle esportazioni pari al 33.4%, seguita dall'Algeria con un incremento del 13.7% e dall'Egitto con un incremento del 17.3%.

Per quanto riguarda l'**Oceania**, il paese che ha registrato il maggior numero di esportazioni è l'Australia con una quota di mercato pari al 0.5% ed un incremento dell'attività pari al 31.7%.

### *I primi dieci clienti del Belgio*

	<i>X 1.000.000 €</i>	<i>EXPORT</i>		<i>VAR.</i>	<i>TOT.</i>
		<i>01-12/2009</i>	<i>01-12/2010</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
<b>1</b>	<b>Germania</b>	51.483,0	57.767,9	12,2	18,6
<b>2</b>	<b>Francia</b>	47.041,7	51.458,0	9,4	16,6
<b>3</b>	<b>Olanda</b>	31.542,0	36.962,0	17,2	11,9
<b>4</b>	<b>Regno Unito</b>	19.036,3	21.724,4	14,1	7,0
<b>5</b>	<b>Stati Uniti</b>	14.334,1	17.717,2	23,6	5,7
<b>6</b>	<b>Italia</b>	<b>12.607,9</b>	<b>14.232,5</b>	<b>12,9</b>	<b>4,6</b>
<b>7</b>	<b>Spagna</b>	8.698,5	9.270,7	6,6	3,0
<b>8</b>	<b>India</b>	4.525,4	6.824,9	50,8	2,2
<b>9</b>	<b>Cina</b>	4.351,9	5.426,6	24,7	1,7
<b>10</b>	<b>Lussemburgo</b>	4.570,3	5.407,8	18,3	1,7

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-

### *Evoluzione del commercio estero belga (2009-2010)*

	<i>EXPORT</i>	<i>IMPORT</i>	<i>BILANCIA</i>
<i>X 1.000.000 €</i>			
<i>01-12/2009</i>	<i>265.361,5</i>	<i>253.344,5</i>	<i>12.017,0</i>
<i>01-12/2010</i>	<i>310.152,5</i>	<i>294.216,6</i>	<i>15.935,8</i>
<i>VAR. %</i>			
<i>01-11/2010 - 01-11/2009</i>	<i>16,9</i>	<i>16,1</i>	

*Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-*

### *Evoluzione del commercio belga per aree geografiche (2009-2010)*

<i>CONTINENTI</i>	<i>EXPORT</i>		<i>IMPORT</i>	
	<i>01-12/2010</i>	<i>% Tot.</i>	<i>01-12/2010</i>	<i>% Tot.</i>
<i>X 1.000.000 €</i>				
<i>Europa</i>	<i>241.817,3</i>	<i>78</i>	<i>221.327,0</i>	<i>75,2</i>
<i>Asia</i>	<i>30.058,9</i>	<i>9,7</i>	<i>38.933,0</i>	<i>13,2</i>
<i>America</i>	<i>24.787,5</i>	<i>8,0</i>	<i>25.423,7</i>	<i>8,6</i>
<i>Africa</i>	<i>7.819,6</i>	<i>2,5</i>	<i>7.111,2</i>	<i>2,4</i>
<i>Oceania</i>	<i>1.883,5</i>	<i>0,6</i>	<i>1.381,8</i>	<i>0,5</i>
<i>Altri</i>	<i>3.785,7</i>	<i>1,2</i>	<i>40,0</i>	<i>0,0</i>
<b><i>TOTALE</i></b>	<b><i>310.152,5</i></b>	<b><i>100,0</i></b>	<b><i>294.216,6</i></b>	<b><i>100,0</i></b>

*Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-*

### **Esportazioni per settore**

I prodotti maggiormente esportati dal Belgio nell'anno 2010, fanno parte dei seguenti settori merceologici: prodotti chimici, macchine e attrezzature, prodotti minerari e mezzi di trasporto (tali prodotti costituiscono il 55.5% del totale delle esportazioni). La restante parte delle esportazioni riguarda il commercio di materie plastiche, metalli, pietre preziose, prodotti alimentari e tessuti.

L'esportazione dei **prodotti chimici** è incrementata del 11.9% con una quota del 25.6% sul totale delle esportazioni. In riferimento a questo settore, i principali referenti del Belgio sono risultati essere la Germania, la Francia e gli Stati Uniti che hanno rispettivamente aumentato la propria attività d'importazione dal Belgio del 1.08%, del 7.90% e del 10.47%. Il settore chimico è, in termini di valori esportati, il primo settore di esportazione del Belgio, risorsa principale di investimento e di ricerca. Questo settore include diversi tipi di attività ovvero la chimica di base, i prodotti farmaceutici, le biotecnologie, i prodotti per l'agricoltura, i detersivi e i prodotti cosmetici. Il settore chimico belga è tra i più specializzati al mondo anche se, negli ultimi anni, la mancanza di personale tecnico altamente specializzato e la presenza di norme particolarmente rigide dal punto di vista legislativo hanno determinato, in alcune circostanze, uno svantaggio concorrenziale.

I **macchinari e le apparecchiature** occupano il secondo posto, con una quota di mercato pari al 11.1% e con un incremento rispetto al 2009 del 12.8%. Per quanto riguarda questo settore, il primo cliente è la Francia, con un incremento del volume d'affari pari al 6.92%, seguita dalla Germania che ha registrato un incremento del 15.49% e dall'Olanda con il 3.33%. In questo settore, al di fuori dell'area europea, i principali clienti del Belgio sono risultati essere Stati Uniti e Cina, con un aumento del volume d'affari rispettivamente del 24.93% e del 16.93%. Il risultato conseguito dalla Cina è evidentemente correlato alle tendenze enunciate nella nostra introduzione, da cui è emerso il ruolo sempre più rilevante dei paesi emergenti, all'interno del mercato internazionale.

In riferimento a questa classifica, l'Italia si è assestata al quinto posto con un incremento dell'attività pari al 13.34%.

Il terzo settore in ordine d'importanza è quello dei **prodotti minerari** che ha registrato un incrementato del 44.1% fino a raggiungere una quota di mercato pari al 9.5%. Nella classifica dei principali clienti del settore minerario, troviamo l'Olanda, con un incremento di fatturato rispetto all'anno 2009 del 57.83%, seguita dalla Francia che ha registrato un incremento del 21.94% e infine dalla Germania, che ha registrato un incremento del 41.88%. A livello extra europeo, i clienti più importanti del Belgio sono risultati essere Stati Uniti e Nigeria. Da segnalare che, rispetto al 2009, gli Stati Uniti hanno incrementato la propria attività del 121.33%.

Il quarto posto è occupato dal settore dei **mezzi di trasporto** con una quota di mercato pari al 9.3% e con un incremento rispetto al 2009 del 7.3%. In riferimento a questo settore, il principale cliente del Belgio, è risultata essere la Germania (seppur con un decremento del 9.88%) seguita da Regno Unito e Paesi Bassi che, contrariamente alla Germania, hanno registrato rispettivamente un incremento del 15.77% e del 16.12%. Rispetto a questo settore, il nostro paese si è assestato al sesto posto con un decremento dell'attività pari al 0.34 %.

Al quinto posto troviamo il settore delle **materie plastiche**, con una quota di mercato pari al 8.6% e con un incremento rispetto al 2009 del 27.4%. Per quanto riguarda questo ambito, i principali clienti del Belgio risultano essere Germania, Francia e Italia con i rispettivi tassi di incremento: 32.98%, 18.82% e 33.50%. A livello extra europeo, nella classifica dei principali paesi di destinazione, troviamo nuovamente la Cina, con un incremento dell'attività pari al 28.11%.

Il sesto posto è occupato dal settore dei **metalli comuni** con una quota di mercato pari al 8.5% e con un incremento dell'attività di esportazione pari al 28.29%. I principali paesi di esportazione risultano essere ancora una volta Germania, Francia e Olanda.

Questo settore è seguito dalle seguenti categorie merceologiche: settore **pietre e metalli preziosi** con una quota di mercato pari al 4.9%, **settore alimentare** con una quota pari al 4.3% e infine dal **settore tessile**, con una quota di mercato pari al 3.5%. Si sottolinea che, negli ultimi anni, la concorrenza cinese ha spinto gli specialisti del settore tessile ad orientarsi alla produzione di prodotti a più alto valore qualitativo, dedicandosi per esempio alla creazione di tessuti e articoli d'abbigliamento di tipo "tecnico-professionale" (articoli per il settore agricolo, edile, automotive e tessuti "d'interno").

**Ripartizione settoriale esportazioni belghe 12 mesi 2010**

<b>SETTORI X 1.000.000 €</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Var %</b>	<b>Tot %</b>
<b>Prodotti chimici</b>	71.047,5	79.499,4	11,9	25,6
<b>Macchine e attrezzature</b>	30.623,7	34.532,6	12,8	11,1
<b>Prodotti minerari</b>	20.356,2	29.334,0	44,1	9,5
<b>Mezzi di trasporto</b>	26.805,3	28.775,1	7,3	9,3
<b>Materie Plastiche</b>	20.913,3	26.645,8	27,4	8,6
<b>Metalli comuni</b>	20.364,1	26.255,3	28,9	8,5
<b>Pietre e metalli preziosi</b>	9.866,5	15.158,8	53,6	4,9
<b>Prodotti alimentari</b>	12.508,2	13.485,3	7,8	4,3
<b>Prodotti tessili</b>	10.558,9	10.913,6	3,4	3,5
<b>Strumenti ottici</b>	6.678,3	7.765,3	16,3	2,5
<b>Prodotti di origine vegetale</b>	6.927,8	7.129,4	2,9	2,3
<b>Prodotti di origine animale</b>	6.031,6	6.771,8	12,3	2,2
<b>Carta e Cartone</b>	5.290,6	5.954,6	12,6	1,9
<b>Merci e prodotti diversi</b>	3.910,2	3.961,4	1,3	1,3
<b>Pietre, Gesso, Cemento</b>	3.271,5	3.432,7	4,9	1,1
<b>Calzature e accessori, etc...</b>	3.194,3	3.046,1	-4,6	1,0
<b>Merci non classificate</b>	2.696,8	3.020,2	12,0	1,0
<b>Legno</b>	1.739,3	1.948,8	12,0	0,6
<b>Grassi e olii</b>	1.234,5	1.193,3	-3,3	0,4
<b>Pelle e articoli di pelletteria</b>	928,7	983,1	5,9	0,3
<b>Armi e munizioni</b>	349,0	285,6	-18,1	0,1
<b>Oggetti d'arte</b>	65,3	60,0	-8,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>265.361,5</b>	<b>310.152,5</b>	<b>16,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-

## Importazioni per settore

Come per le esportazioni, il settore principale d'importazione per il Belgio è risultato essere il **settore chimico**, con una quota del 22.3% sul totale delle importazioni e con un incremento dell'attività pari al 10.5%.

Il principale fornitore del Belgio in ambito chimico è risultata essere la Germania con un aumento dell'attività di esportazione verso il Belgio pari al 3.47% .

Pur presentando un decremento dell'attività di esportazione pari al -4.4%, al secondo posto si è classificata l'Irlanda. Tale risultato, è probabilmente legato alle agevolazioni fiscali di cui godono i prodotti farmaceutici irlandesi. Infatti, grazie a tali agevolazioni, i prodotti chimici irlandesi acquistano sul mercato una maggior appetibilità e concorrenzialità. Al terzo posto infine si è assestata la Francia, con un incremento dell'attività pari al 19.66%. In questa classifica l'Italia si è classificata all'ottavo posto, con un incremento dell'attività di esportazione pari al 11.42%.

Il secondo settore in termini di importanza risulta essere quello dei **prodotti minerari** con una quota di mercato pari al 15.2% e con una crescita rispetto al 2009, del 40.8%. I principali paesi fornitori sono risultati essere Olanda, Regno Unito e Norvegia che hanno registrato i rispettivi tassi di crescita: 36.55%, 60.77% e 36.85%. Rispetto a questo settore, l'Italia si è assestata al ventesimo posto, con un incremento dell'attività pari al 33.09%.

Il terzo settore in ordine d'importanza risulta essere quello delle **macchine e attrezzature** con una quota di mercato pari al 12.8% e con un incremento rispetto al 2009 del 10.0%. I principali fornitori di macchine e attrezzature, risultano essere la Germania con un incremento dell'attività pari al 6.39%, l'Olanda con un incremento dell'attività pari al 6.71% e infine la Francia, con un incremento dell'attività pari al 3.23%. L'Italia si è piazzata invece all'ottavo posto, con un incremento dell'attività pari al 15.17%. A livello extraeuropeo forte è la presenza della Cina e degli Stati Uniti, che si sono rispettivamente classificati al quarto e al quinto posto.

In quarta posizione si è assestato il settore dei **mezzi di trasporto**, con una quota di mercato pari al 10.6%, e con un incremento dell'attività rispetto all'anno 2009 del 10% . Il principale fornitore di questo settore è risultato essere la Germania, con un incremento dell'attività pari al 19.21%, seguita dalla Francia, con un incremento dell'attività pari al 15.76% e infine dal Giappone che, nonostante l'ottimo fatturato conseguito, ha registrato un decremento dell'attività pari al 11.41% . Il primato della Germania in questo settore, è dovuto in particolar modo all'industria automobilistica tedesca, che a livello internazionale si è sempre contraddistinta per l'elevata capacità di innovazione e l'alto valore tecnologico.

Rispetto all'anno precedente, le importazioni di **metalli comuni** sono incrementate del 31.1% occupando il 7.7% del totale delle importazioni. I principali paesi di importazione del settore metalli risultano essere Germania, Olanda e Francia rispettivamente con un incremento dell'attività pari al 28.84%, 30.73% e 27.87% . Rispetto a questo settore è interessante notare la posizione della Cina che si è posizionata al quarto posto, scalzando paesi quali la Federazione Russa, il Regno Unito e l'Italia.

Le importazioni di **materie plastiche** rimangono stabili alla sesta posizione, con una quota di mercato pari al 5.4% e con un incremento dell'attività pari al 22.3%. Il primo fornitore del Belgio è risultato essere nuovamente la Germania, seguita dall'Olanda e dalla Francia. L'Italia si è classificata al sesto posto, con un incremento dell'attività d'importazione pari al 14.15%.

Questo settore è seguito dalle seguenti categorie merceologiche: settore **pietre e metalli preziosi** che ha registrato una quota sul totale delle importazioni pari al 4.2% e un incremento dell'attività pari al 46.1%; **settore alimentare** che ha registrato una quota di mercato pari al 3.5% e un incremento del 2.8% e infine, settore **tessile**, con una quota di mercato pari al 3.0% (seppur con un decremento dell'attività pari al 2.8%).

Al decimo posto si sono classificati i **prodotti di origine vegetale**, con una quota di mercato pari al 2.9% e un incremento, rispetto al 2009, del 4.3%.

### *Ripartizione settoriale importazioni belghe – 12 mesi 2010*

<b>SETTORI</b> <i>X 1.000.000 €</i>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Var %</b>	<b>Tot %</b>
<i>Prodotti chimici</i>	59.436,0	65.679,6	10,5	22,3
<i>Produits minerari</i>	31.730,0	44.682,3	40,8	15,2
<i>Macchine e attrezzature</i>	34.190,4	37.593,3	10,0	12,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	28.441,7	31.285,5	10,0	10,6
<i>Metalli comuni</i>	17.318,5	22.707,3	31,1	7,7
<i>Materie plastiche</i>	12.968,4	15.859,7	22,3	5,4
<i>Pietre e metalli preziosi</i>	8.368,5	12.223,4	46,1	4,2
<i>Prodotti alimentari</i>	10.065,6	10.343,5	2,8	3,5
<i>Tessile</i>	9.122,2	8.884,5	-2,6	3,0
<i>Prodotti di origine vegetale</i>	8.104,3	8.453,6	4,3	2,9
<i>Strumenti ottici</i>	7.220,0	7.621,8	5,6	2,6
<i>Carta e cartone</i>	5.400,3	5.983,1	10,8	2,0
<i>Prodotti di origine animale</i>	5.064,3	5.588,8	10,4	1,9
<i>Merci diverse</i>	4.580,1	4.756,8	3,9	1,6
<i>Merci non classificate</i>	2.358,2	2.981,5	26,4	1,0
<i>Pietre, Gesso, Cemento</i>	2.502,1	2.821,4	12,8	1,0
<i>Legno</i>	1.948,0	2.148,0	10,3	0,7
<i>Calzature e accessori, etc...</i>	2.114,1	2.137,7	1,1	0,7
<i>Grassi e olii</i>	1.370,5	1.387,7	1,3	0,5
<i>Pelle e articoli di pelletteria</i>	826,0	854,9	3,5	0,3
<i>Armi e munizioni</i>	112,6	125,3	11,3	0,0
<i>Oggetti d'arte</i>	102,8	96,9	-5,7	0,0
<b>Totale</b>	<b>253.344,5</b>	<b>294.216,6</b>	<b>16,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Agenzia per il Commercio Estero -Belgio-

## **2. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

### **a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci**

La libera circolazione delle merci è un elemento di successo del progetto europeo. Essa ha contribuito alla realizzazione del mercato interno che costituisce il cuore delle politiche dell'UE, da cui oggi traggono beneficio i cittadini e le imprese europee (incluse ovviamente quelle lussemburghesi). Oggi il mercato interno consente l'acquisto e la vendita di prodotti in 27 Stati membri, con una popolazione complessiva di oltre 490 milioni di persone. Grazie al mercato interno, i consumatori possono scegliere tra un'ampia gamma di prodotti e di offerte. Al tempo stesso, la libera circolazione delle merci rappresenta un vantaggio per le imprese. Circa il 75 % degli scambi intra-UE interessa le merci. Il mercato unico europeo, costituisce infatti una solida piattaforma all'interno della quale le imprese dell'Unione Europea possono concorrere in un ambiente aperto, diversificato e competitivo. La solidità di questa piattaforma, promuove la crescita e la creazione di posti di lavoro e offre alle imprese dell'UE un maggior numero di risorse di cui disporre.

Il principio della libera circolazione delle merci rappresenta dal punto di vista giuridico un elemento chiave nella creazione e nello sviluppo del mercato interno e rappresenta una delle «libertà economiche» previste dal trattato CE. Gli articoli dal 28 al 30 del trattato, definiscono il campo di applicazione e il contenuto del principio, vietando restrizioni ingiustificate nel commercio all'interno dell'UE (si specifica che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il trattato CE è stato modificato e ha preso il nome di «Trattato sul funzionamento dell'Unione europea» (TFUE). Le disposizioni sulla libera circolazione delle merci sono rimaste immutate, ma è cambiata la corrispondente numerazione (-gli ex articoli dal 28 al 30 CE sono ora diventati gli articoli dal 34 al 36 TFUE-). Al giorno d'oggi quindi, la maggior parte delle restrizioni alla libera circolazione sono state rimosse, anche se il susseguirsi di denunce da parte di cittadini ed imprese alla Commissione dimostrano che, nonostante tutti gli sforzi, le barriere commerciali non sono state ancora completamente rimosse. Ciò spiega perchè le imprese preferiscano in molti casi concentrare la propria attività all'interno di qualche singolo Stato membro piuttosto che spaziare all'interno dell'intero mercato. E' difficile infatti, avere a che fare con diverse norme nazionali in un contesto in cui i requisiti tecnici dei prodotti non sono ancora armonizzati. Inoltre, l'accesso al mercato, è spesso reso complesso dalle differenze dei regolamenti relativi alla vendita al dettaglio o dalle differenze di prezzo esistenti tra un Paese membro e l'altro. Facendo uno studio sulle libera circolazione delle merci, l'Unione Europea ha stilato una lista delle barriere commerciali più comuni che ostacolano le imprese nelle propria attività di import-export. Tra queste ricordiamo disposizioni nazionali che obbligano uno Stato membro a possedere una licenza d'importazione prima di importare le merci, il controllo nazionale dei prezzi, divieti nazionali riguardanti la commercializzazione di prodotti-sostanze specifici, l'omologazione delle merci, regolamenti tecnici contenenti prescrizioni relative alla presentazione delle merci, restrizioni pubblicitarie, indicazione di origine-marchi di qualità, obblighi d'impiegare la lingua nazionale, restrizioni nella vendita a distanza, etc...

La libera circolazione delle merci non costituisce tuttavia un valore assoluto. In determinate circostanze obiettivi politici possono avere la meglio su di essa, necessitando di restrizioni o divieti che, se da un lato ostacolano il libero scambio, dall'altro sono utili per differenti scopi, quali per esempio, la protezione dell'ambiente

e della salute. E' dunque importante, nell'applicare il diritto dell'Unione europea, conciliare obiettivi differenti, a volte in concorrenza tra loro. E' proprio questa la sfida che l'Unione Europea deve affrontare nei prossimi anni: mantenere un mercato libero e diversificato tutelando allo stesso tempo interessi di carattere generale e universale.

## **b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese**

La libera prestazione dei servizi (articolo 56 TFUE, ex articolo 49 CE) è, assieme alla libera circolazione delle merci, una delle libertà fondamentali sancite dal trattato CE e ad esso strettamente correlata. Entrambe le libertà riguardano le transazioni economiche, principalmente di natura commerciale, tra gli Stati membri.

A causa di questa prossimità, accade talvolta che uno specifico provvedimento nazionale limiti sia la circolazione delle merci (articolo 34 TFUE) che la libera prestazione dei servizi (articolo 56 TFUE). In effetti, una data prescrizione connessa alla distribuzione, al commercio all'ingrosso e al dettaglio di merci può limitare al contempo sia la libera circolazione delle merci che la libera prestazione dei servizi di distribuzione.

A tal riguardo, la Corte di Giustizia afferma che l'articolo 57 TFUE non stabilisce alcuna priorità tra la libera prestazione dei servizi e altre libertà fondamentali. Con tutta probabilità, per motivi di economia procedurale, nel caso in cui un provvedimento nazionale interessi più di una libertà fondamentale, la Corte esamina tale provvedimento sulla base di una sola libertà fondamentale con il fine di decidere quale delle libertà fondamentali prevalga. Nella maggior parte dei casi è quindi indispensabile identificare il principale punto focale del provvedimento nazionale: se riguarda le merci si applicherà l'articolo 34 TFUE, nel caso di servizi si applicherà invece l'articolo 56 TFUE.

E' di fondamentale importanza porre l'attenzione anche sull'articolo 63 TFUE che riguarda la libera circolazione dei capitali tra Stati membri e tutela le operazioni finanziarie in seno al mercato interno. Nell'ambito delle disposizioni previste dal presente articolo sono vietate tutte le restrizioni ai movimenti di capitali tra Stati Membri, nonché tra Stati membri e Paesi terzi. Sono inoltre vietate tutte le restrizioni sui pagamenti tra Stati Membri, nonché tra Stati membri e Paesi Terzi.

Tuttavia anche per quanto riguarda la libera circolazione dei capitali esiste una regolamentazione che in casi specifici interviene al fine di tracciare delle linee guida alla libera circolazione. Le disposizioni dell'articolo 63 infatti, non pregiudicano il diritto degli Stati membri:

a) di applicare le pertinenti disposizioni della loro legislazione tributaria in cui si opera una distinzione tra i contribuenti che non si trovano nella medesima situazione per quanto riguarda il loro luogo di residenza o il luogo di collocamento del loro capitale;

b) di prendere tutte le misure necessarie per impedire le violazioni della legislazione e delle regolamentazioni nazionali, in particolare nel settore fiscale e in quello della vigilanza prudenziale sulle istituzioni finanziarie, o di stabilire procedure per la dichiarazione dei movimenti di capitali a scopo di informazione amministrativa o statistica, o di adottare misure giustificate da motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza.

Le disposizioni dell'articolo 63 inoltre, non pregiudicano l'applicabilità di restrizioni in materia di diritto di stabilimento compatibili con i trattati e, non devono costituire

un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al libero movimento dei capitali e dei pagamenti.

A tal proposito, l'articolo 66 stabilisce inoltre che, qualora in circostanze eccezionali, i movimenti di capitali provenienti da paesi terzi o ad essi diretti causino o minaccino di causare difficoltà gravi per il funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Consiglio, su proposta della Commissione e previa consultazione della Banca centrale europea, può prendere nei confronti di paesi terzi, se strettamente necessarie, misure di salvaguardia di durata limitata, per un periodo non superiore a sei mesi.

In sintesi, così come la libertà nella circolazione delle merci e dei servizi, anche la libertà nella circolazione dei capitali non costituisce un valore assoluto. Ci possono essere casi in cui, al fine di tutelare diritti di carattere generale e/o universale, obiettivi politici possono avere la meglio su di essa.

### **3. ANDAMENTO DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE**

#### **a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nel corso del 2010, si è assistito ad un miglioramento complessivo dell'interscambio commerciale internazionale. Anche l'interscambio Belgio-Italia ha giovato di questo sviluppo, così come dimostrato dai dati pubblicati dall'Ace e dall'Istat (**Istituto nazionale italiano di statistica**). Stando ai dati dell'Ace, nella classifica dei principali fornitori del Belgio, l'Italia risulta all'ottavo posto con un fatturato pari a 9.038,3 milioni di euro ed un incremento dell'attività, in rapporto al 2009, del 8.2% (quota di mercato pari al 3.1%). Parallelamente, secondo quanto indicato dall'Istat, nella classifica dei principali clienti italiani il Belgio risulta al settimo posto, con un fatturato pari a 8.665.976 milioni di euro ed incremento dell'attività di esportazione pari al 7.9%.

Per quanto riguarda la classifica dei principali clienti belgi, l'Italia risulta al sesto posto, con un fatturato di 14.232,5 milioni di euro e con un incremento rispetto al 2009 del 12.9% (quota di mercato 4.6%). Parallelamente, secondo quanto indicato da Istat, nella classifica dei principali fornitori italiani il Belgio risulta al sesto posto, con un fatturato pari a 13.379.599 milioni di euro e un incremento delle importazioni del 11.9%.

Per quanto riguarda gli investimenti esteri, secondo lo studio « **Le Baromètre de l'Attractivité en Belgique 2010** », curato da **Ernest & Young**, la crisi economica ha profondamente influito sulla situazione economica e finanziaria internazionale e di conseguenza sulle dinamiche d'investimento. Nel 2009, le incertezze economiche hanno intimorito gli investitori a tal punto, da far crollare gli investimenti esteri diretti verso l'Europa del 39%. Di tale situazione, ha risentito soprattutto il mercato dell'Europa Occidentale, pur continuando a rivestire un ruolo fondamentale all'interno del circuito internazionale d'investimento.

Nel 2010, nella classifica delle mete favorite d'investimento si è classificata al primo posto la Cina, con una percentuale di attrattività pari al 39%, scalzando di un punto percentuale l'Europa Occidentale che conseguentemente, è scivolata in seconda posizione. La Cina si è guadagnata il podio, in quanto apprezzata dagli investitori per lo sviluppo rapido delle infrastrutture, i livelli di spesa poco elevati, la facilità nel « fare impresa » e per l'enorme potenziale del mercato interno.

Al terzo posto, si sono classificati a pari merito Stati Uniti, Canada e India con un livello di investimento pari al 22%.

Contrariamente al passato, nelle logiche di investimento, la geografia non ha più un ruolo rilevante: i centri economici sofisticati e i mercati attrattivi sono diffusi in tutto il mondo, sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti.

Secondo le proiezioni derivanti da questo studio, nel corso dei prossimi tre anni, gli investitori continueranno a vedere la Cina, l'India e l'Europa Centro-Orientale come le aree più attrattive. Le città di questi paesi saranno viste come le « più attraenti » sia per progetti in materia di produzione che per progetti di ricerca e sviluppo e servizi.

Negli anni a venire, l'Europa centrale ritroverà quindi una posizione privilegiata all'interno del circuito internazionale d'investimento in quanto, stando a quanto affermato da Ernest & Young, la crisi d'investimento che nel 2010 ha colpito i paesi est-europei è stata di natura temporanea.

A livello europeo i paesi più attrattivi sono risultati essere: Regno Unito, Francia e Germania, con un buon disavanzo rispetto agli altri stati Occidentali.

Il Regno Unito ha conservato il primo posto, registrando una quota di mercato pari al 21%, seguito dalla Francia con il 16% e dalla Germania con il 13% (la Germania ha registrato un'importante progressione passando da 390 IDE nel 2008 a 418 IDE nel 2009).

Il **Belgio** ha migliorato la propria posizione, passando dall'ottavo al sesto posto, e registrando una percentuale di attrattività pari al 4%. (Gli IDE sono passati da 142 a 146).

Analizzando la posizione della Polonia si conferma quanto precedentemente enunciato sulla condizione dei paesi dell'Est-europa. La Polonia infatti, ha superato brillantemente il grande tracollo del 2008, riuscendo ad assestarsi all'ottava posizione e registrando una quota di mercato pari al 3%.

I paesi che hanno avuto una maggior crescita a livello d'investimento sono la Federazione Russa, che si è posizionata al quinto posto incrementando la propria attività del 19%, seguita dalla Germania, che ha registrato un incremento del 7% e infine **dall'Italia, che si è posizionata al nono posto registrando un incremento del 4% e passando da 96 IDE nel 2008 a 100 IDE nel 2009.**

Per quanto riguarda la relazione tra investimenti stranieri diretti e creazione dell'occupazione, tra il 2008 e il 2009 la tendenza alla creazione di nuovo impiego, si è mantenuta negativa. Nel 2009, come già evidenziato, l'Europa ha subito un forte calo di investimenti (pari a - 418 investimenti, il risultato peggiore registrato negli ultimi 5 anni). Tale calo, imputabile alla crisi economica e alle sue ripercussioni si è riflesso anche sulla creazione di nuovo impiego -in cifre assolute i nuovi impieghi sono diminuiti da 149.366 a 124.923- (calo del 16%).

In Belgio, fortunatamente, la diminuzione dell'impiego in relazione agli investimenti stranieri, si è manifestata in maniera abbastanza contenuta, assestandosi attorno al - 1%. Infatti, analizzando la classifica dei paesi che hanno registrato i numeri più bassi nella creazione di nuovi posti di lavoro, il Belgio non è presente. Ai primi posti si sono classificati i seguenti stati: Portogallo (-57%), Germania (- 57%), Polonia (- 52%), Romania (- 44%) e Ungheria (- 40%).

Per quanto riguarda la classifica dei paesi che vantano la creazione del maggior numero di posti di lavoro, troviamo al primo posto la Turchia, con una differenza del 481% rispetto al 2008. Tuttavia, tale evoluzione, è la risultante di un unico progetto d'investimento, ossia quello dell'impresa cinese Chery Automobile che ha generato circa 10.000 nuovi posti di lavoro. Il Belgio, si è classificato invece al quattordicesimo posto, perdendo rispetto al 2009, una sola posizione

Inoltre, osservando l'andamento degli investimenti in Belgio e analizzando il numero di nuovi investimenti su quelli di vecchia data si nota nel corso del 2009, una ripresa abbastanza marcata dei nuovi investimenti o greenfield (creazione di impianti ed imprese ex novo in loco). Con 100 nuovi investimenti su un totale di 146, si può parlare di un risultato più che positivo.

Per quanto riguarda la distribuzione degli investimenti, la regione belga che ha registrato il maggior numero di investimenti è la regione delle **Fiandre** con 64 investimenti su 146 (43.9%), seguita dalla **Vallonia**, con 54 investimenti (39%) e da **Bruxelles** con 25 (17.1%). Se si esaminano questi dati su un periodo di cinque anni, si osserva però un calo progressivo degli investimenti nelle Fiandre a favore della Vallonia.

Nelle Fiandre infatti, è soprattutto la parte Orientale, per lo più la provincia di Anversa, ad attrarre gli investimenti. Basti osservare che nel 2009, le Fiandre

occidentali non sono state oggetto di nessun nuovo progetto di investimento mentre la provincia di Anversa è stata oggetto di 19 nuovi progetti.

Tuttavia, ad eccezione della provincia di Anversa, anche le Fiandre Orientali stanno perdendo sempre più terreno tanto che, dal 2006 ad oggi, il numero di progetti d'investimento è diminuito quasi della metà. Da 20 progetti si è passati a 11, di cui solo 5 nuovi.

Si osserva inoltre, una diminuzione dell'attrattiva della Regione di Bruxelles Capitale a favore della provincia vallone di Barbante -che nel 2009 è passata da 5 a 12 nuovi progetti d'investimento, (di cui 8 nuovi)- e a favore della provincia fiamminga di Barbante, che nell'anno 2009 ha registrato 14 nuovi progetti. In riferimento a entrambe le regioni, il settore privilegiato d'investimento è risultato essere il settore vendite-marketing.

Nel 2009, anche le Province di Liegi e di Hainaut hanno registrato importanti risultati. La Provincia di Liegi, è passata da 14 progetti d'investimento a 21, mentre la Provincia di Hainaut si è stabilizzata a 17 investimenti. Nell'arco del 2009, queste due provincie hanno raccolto il maggior numero di investimenti, dopo Bruxelles e Anversa.

Esaminando gli IDE belgi per settore di attività, in prima posizione si è assestato il settore **vendite e marketing**, in seconda posizione il **settore industriale** e in terza posizione il **settore logistico**.

Nel 2009, grazie al miglioramento della situazione economica, gli investimenti nel settore vendite e marketing sono incrementati passando da 48 a 60.

Il settore industriale invece, pur essendosi assestato in seconda posizione, ha subito, un lieve decremento, passando da 36 progetti d'investimento nel 2008 a 27 progetti.

In Belgio, il gruppo di investitori stranieri resta dominato dagli Stati Uniti con 33 progetti su 146 anche se con un calo di investimenti rispetto al 2008 (cinque investimenti in meno). Al secondo posto si è assestato il Regno Unito (16 IDE su 146) seguito da Francia (14 IDE su 146) e Olanda (9 IDE su 146). Complessivamente, gli Stati Uniti e i Paesi Europei costituiscono il 61% di tutti gli investimenti stranieri diretti in Belgio.

Questo risultato non deve distogliere l'attenzione dagli importanti progressi effettuati dai paesi Bric. Anche se, nel corso del 2010 si è assistito ad un decremento degli IDE provenienti dagli Stati Bric (4% contro il 7% del 2009 e il 5.7% del 2008) questi paesi rivestono un ruolo determinante sul mercato d'investimento mondiale.

Nel 2009 infatti, i paesi Bric hanno raggiunto la terza posizione nella classifica dei principali investitori stranieri in Europa, dopo l'Europa Occidentale e il Giappone. Tra questi, il paese ad aver registrato i risultati più interessanti è la Cina che, nella classifica dei più grandi investitori d'Europa si è piazzata alla nona posizione, mentre nella classifica dei paesi che hanno creato il maggior numero di nuovi posti di lavoro in rapporto agli investimenti, si è classificata al quarto posto.

Questa evoluzione, è dovuta alla nascita di un'«economia mondiale multipolare» determinata da una minore proattività degli investitori tradizionali in Europa quindi delle imprese americane, euro-occidentali e giapponesi-.

<i>Interscambio Import-Export saldi con l'Italia (valori in milioni di euro)</i>			
	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>Var%</i>
<i>Export Italia</i>	<i>8.032.368</i>	<i>8.665.976</i>	<i>7.9%</i>
<i>Import Italia</i>	<i>11.955.432</i>	<i>13.379.599</i>	<i>11.9%</i>
<i>Export Belgio</i>	<i>12.607,9</i>	<i>14.232,5</i>	<i>12.9%</i>
<i>Import Belgio</i>	<i>8.356.2</i>	<i>9.038.3</i>	<i>8.2%</i>

*Fonti: I dati riferiti all'import-export italiano sono tratti da statistiche Istat. I dati riferiti all'import-export belga sono tratti da statistiche dell'Agenzia per il Commercio Estero -Belgio*

<i>Principali merci esportate dall'Italia verso il Belgio (valori in migliaia di euro)</i>			
	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Var%</b>
<i>Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura</i>	189.927	177.617	-6,5
<i>Prodotti delle miniere e delle cave</i>	6.897	24.991	262,3
<i>Prodotti alimentari</i>	487.913	<b>519.144</b>	6,4
<i>Bevande</i>	89.833	97.166	8,2
<i>Tabacco</i>	2.565	5.642	119,9
<i>Prodotti Tessili</i>	131.112	146.388	11,7
<i>Articoli d'abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	371.722	411.313	10,7
<i>Articoli in pelle</i>	302.206	330.864	9,5
<i>Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiale da intreccio</i>	21.063	23.228	10,3
<i>Carta e prodotti di carta</i>	111.309	128.238	15,2
<i>Prodotti della stampa</i>	17.994	11.266	-37,4
<i>Coke e prodotti derivanti</i>	53.395	85.233	59,6
<i>Prodotti chimici</i>	635.356	748.367	17,8
<i>Prodotti farmaceutici di base e materiali farmaceutici</i>	1.424.260	<b>1.282.414</b>	-10,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	360.357	382.559	6,2
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	229.462	242.022	5,5
<i>Prodotti della metallurgia</i>	305.362	345.189	13,0
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	337.817	335.401	-0,7
<i>Computer e prodotti di elettronica e ottica ; apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi</i>	138.683	142.380	2,7
<i>Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	305.972	354.525	15,9
<i>Macchinari e apparecchiature nca</i>	1.034.473	<b>1.287.919</b>	24,5
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	678.052	827.275	22,0
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	153.231	150.274	-1,9
<i>Mobili</i>	248.329	249.775	0,6
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	190.914	219.091	14,8
<i>Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	4.503	3.465	-23,1
<i>Altri prodotti e attività</i>	199.60	133.540	-33,1
<b>Totale</b>	<b>8.032.368</b>	<b>8.665.286</b>	<b>7,9</b>

Fonte Istat

<i>Principali merci importate dall'Italia (valori in migliaia di euro)</i>			
	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Var%</b>
<i>Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura</i>	130.738	118.940	-9.0
<i>Prodotti delle miniere e delle cave</i>	118.007	1144.894	22.8
<i>Prodotti alimentari</i>	769.275	858.111	1.5
<i>Bevande</i>	37.130	44.998	21.2
<i>Tabacco</i>	4.951	16.311	229.4
<i>Prodotti Tessili</i>	97.999	118.441	20.9
<i>Articoli d'abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	357.968	400.794	12.0
<i>Articoli in pelle</i>	333.120	395.807	18.8
<i>Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiale da intreccio</i>	15.026	21.871	45.6
<i>Carta e prodotti di carta</i>	196.275	251.690	28.2
<i>Prodotti della stampa</i>	17.349	17.119	-1.3
<i>Coke e prodotti derivanti</i>	144.114	135.888	-5.7
<i>Prodotti chimici</i>	3.078.068	<b>3.406.250</b>	10.7
<i>Prodotti farmaceutici di base e materiali farmaceutici</i>	1.871.624	<b>2.054.784</b>	9.8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	343.401	422.282	23.0
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	124.072	144.399	16.4
<i>Prodotti della metallurgia</i>	614.965	807.483	31.3
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	160.437	198.920	24.0
<i>Computer e prodotti di elettronica e ottica ; apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi</i>	459.282	418.077	-9.0
<i>Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	264.058	278.277	5.4
<i>Macchinari e apparecchiature nca</i>	890.999	<b>1.016.236</b>	14.1
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	882.122	958.156	8.6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	100.672	116.063	15.3
<i>Mobili</i>	12.708	11.058	-13.0
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	661.793	712.094	7.6
<i>Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	30.244	49.874	64.9
<i>Altri prodotti e attività</i>	239.034	259.904	8.7
<b>Totale</b>	<b>11.955.432</b>	<b>13.378.721</b>	<b>11.9</b>

Fonte Istat

<b>Investimenti diretti Esteri netti dell'Italia in Belgio (milioni di euro)</b>						
2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
391	180	94	537	396	3.019	2.253

Fonte: Osservatorio economico Banca d'Italia

<b>Investimenti diretti Esteri netti del Belgio in Italia (milioni di euro)</b>						
2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
107	38	-897	110	3.155	-5	104

Fonte: Osservatorio economico Banca d'Italia

<b>Investimenti diretti esteri netti del Belgio con il mondo</b>							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010*	2011*
<b>IDE netti in entrata (milioni di dollari US)</b>	34.370	58.893	118.403	109.956	33.782	36.474	48.885
<b>IDE netti in uscita (milioni di dollari US)</b>	32.658	50.685	105.912	129.953	-15.064	36.998	43.946

Fonte : Economist intelligent Unit e UNCTAD su dati Istat

<b>Posizione occupata dall'Italia come fornitore e cliente del Belgio e relativa quota di mercato</b>										
	2006		2007		2008		2009		2010*	
	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %
<b>Fornitore*</b>	8°	3.3	8°	3.7	8°	3.2	8°	3.3	8°	8.2%
<b>Cliente*2</b>	6°	5.1	6°	5.2	6°	4.7	6°	4.8	6°	12.9 %

Fonte: Elaborazioni Osservatorio economico su dati Eurostat

\* Per fornitore si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import del Belgio

\*2 Per Cliente si intende la posizione occupata dall'Italia nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export del Belgio

<b>Posizione occupata dal Belgio come fornitore e cliente dell'Italia e relativa quota di mercato</b>										
	2006		2007		2008		2009		2010*3	
	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %	Pos	Quota %
<b>Fornitore</b>	6°	4.2	6°	4.3	8°	3.7	7°	4.1	7°	-
<b>Cliente</b>	7°	2.9	7°	2.9	8°	2.7	7°	2.8	6°	-

Fonte: Elaborazioni Osservatorio economico su dati Eurostat

\* Per fornitore si intende la posizione occupata dal Belgio nella graduatoria dei paesi di provenienza dell'import dell'Italia

\*2 Per Cliente si intende la posizione occupata dal Belgio nella graduatoria dei paesi destinatari dell'export dell'Italia

\*3 I dati riferiti al 2010 sono stati tratti dalle statistiche Istat in quanto maggiormente aggiornate

## **b) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale**

Nell'anno 2010, secondo i più recenti dati forniti dall'ISTAT, nella classifica dei principali prodotti esportati dall'Italia al Belgio, i medicinali e preparati farmaceutici si sono piazzati al primo posto con un fatturato pari al 1.239.884 milioni di euro (seppur con un decremento dell'attività di esportazione pari al -10.3%).

Al secondo posto, si è piazzato il settore degli autoveicoli, rimorchi e semi rimorchi con 532.076 mila euro di fatturato ed un incremento dell'attività di esportazione pari al 21.5%. Infine, in terza posizione, si sono piazzate le macchine di impiego generale, con un fatturato pari a 427.738 mila euro ed un incremento dell'attività di esportazione pari al 28.7%. Sempre stando ai dati ISTAT, per quel che concerne il settore medicinali e preparati farmaceutici, il principale fornitore del Belgio risulta essere l'Unione Europea, con una percentuale di mercato pari al 68% (di cui il 45.5% occupato dalla Germania, il 22.6% dall'Irlanda e il 7.8% dalla Francia). In relazione a questa classifica, l'Italia risulta essere al quarto posto, con una quota di mercato pari al 6.2%.

Per quanto riguarda i prodotti medicinali e preparati farmaceutici, analizzando più nel dettaglio le merci maggiormente fornite dall'Italia al Belgio, troviamo in prima posizione medicinali contenenti alcaloidi o derivati (ma non contenenti ormoni, né altri steroidi utilizzati come ormoni, né antibiotici), presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto, in seconda posizione medicinali contenenti penicilline o loro derivati con struttura dell'acido penicillanico, o streptomine o loro derivati, presentati sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto e in terza posizione medicinali contenenti antibiotici, sempre sotto forma di dosi o condizionati per la vendita al minuto. Rispetto alla commercializzazione di questi prodotti, da segnalare la performance degli Stati Uniti, che a livello extraeuropeo risultano essere i primi fornitori del Belgio, piazzandosi nella classifica generale dei principali fornitori al quinto posto con una percentuale di mercato pari al 5.5%.

In relazione agli autoveicoli, il principale fornitore del Belgio risulta essere ancora una volta l'Unione Europea, con una percentuale di mercato pari al 86%. All'interno dell'Unione Europea, i principali fornitori risultano essere la Germania con una percentuale di mercato pari al 27.1%, la Francia con una percentuale di mercato pari al 14% ed il Giappone, con una percentuale di mercato pari al 10.7%. L'Italia si assesta all'ottavo posto, con una percentuale di mercato pari al 2.7%. Analizzando più da vicino i prodotti maggiormente forniti dall'Italia, troviamo in prima posizione parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, in seconda posizione gli autoveicoli, ed in terza posizione carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. In rapporto ai prodotti maggiormente venduti, anche la Germania presenta i medesimi prodotti dell'Italia, (seppur con percentuali di vendita ampiamente superiori) il che fa pensare che quest'ultima, per arrivare alle stesse percentuali di vendita del primo concorrente, debba meglio distribuire e promuovere i propri prodotti oppure fare in modo che le proprie merci, presentino caratteristiche maggiormente appetibili al mercato belga (a livello qualitativo, di design, di prezzo, etc...)

Per quanto riguarda le macchine di impiego generale, il primo fornitore del Belgio risulta essere nuovamente la Germania con una quota di mercato pari al 21.3%, in seconda posizione gli Stati Uniti, con una quota di mercato pari al 13.4% e in terza posizione la Francia, con una quota di mercato pari al 13%. Analizzando i prodotti maggiormente commercializzati dall'Italia, troviamo alle prime tre posizioni i seguenti prodotti: motori a pistone, con accensione per compressione "motori diesel o

semi-diesel", per la propulsione di navi; supporti con cuscinetti o rotolamento incorporati, per macchine; ingranaggi e ruote di frizione per macchine- alberi filettati a sfere o a rulli-riduttori- moltiplicatori e variatori di velocità (incl. i convertitori di coppia).

<b>I PRIMI 10 PRODOTTI ESPORTATI DALL'ITALIA IN BELGIO</b>				
	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Var%</b>	<b>Quota di mercato</b>
<b>Medicinali e Preparati farmaceutici</b>	1.382.333	1.239.884	-10.3	6.2%
<b>Autoveicoli</b>	437.757	532.076	21.5	2.9%
<b>Macchine di impiego generale</b>	332.307	427.738	28.7	9.0%
<b>Altre macchine di impiego generale</b>	329.487	399.300	21.2	5.6%
<b>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</b>	286.531	320.881	12.0	4.5%
<b>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie</b>	262.784	318.457	21.2	1.3%
<b>Articoli in materie plastiche</b>	286.229	303.880	6.2	6.9%
<b>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</b>	231.506	286.900	23.9	3.5%
<b>Calzature</b>	248.843	273.221	9.8	10.9%
<b>Altre macchine per impieghi speciali</b>	190.492	270.021	41.7	6.1%

Elaborazioni Ice su dati Istat e ONU-COMTRADE

### **c) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia**

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri bilaterali, come evidenziato nei grafici precedentemente indicati, sulla base dei più recenti dati statistici elaborati dalla Banca d'Italia, i flussi d'investimento netti italiani diretti verso il Belgio hanno subito nell'anno 2009 un decremento, (si è passati da 3.019 IDE nel 2008 a 2.253 IDE nel 2009) contrariamente ai flussi d'investimento netti del Belgio verso l'Italia che sono passati da -5 nel 2008 a 104 nel 2009.